Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 67 (1998)
Heft: 3

Artikel: La Riforma nei Grigioni 1519-1553 : una introduzione
Autor: Tognina, Paolo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-51710

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PAOLO TOGNINA

La Riforma nei Grigioni 1519-1553 Una introduzione

Seconda parte

Gli 'Articoli' di Ilanz del 1526

La disputa di Ilanz non porta gli attesi chiarimenti. Avrebbe potuto avere esito diverso? Alla luce della situazione politica delle Leghe bisogna ragionevolmente rispondere in modo negativo. È certo, da un canto, che i delegati delle Leghe non intendono assegnare la vittoria al partito vescovile, con il quale sono in aperto conflitto. D'altro canto è pure evidente che gli assessori non intendono assumersi la responsabilità di accogliere le istanze di Riforma, accettate nella città di Coira e in alcuni comuni, ma ancora poco conosciute o addirittura contestate e respinte in altri. E la prospettiva di tollerare la rottura dell'unità cristiana, ancora assente dal loro orizzonte, si porrebbe in contrasto con l'azione della Dieta, la quale ha promulgato i mandati sulla predicazione con il preciso scopo di riportare l'ordine e l'unità anche in campo religioso. Incapaci di tenere le redini del dibattito e di misurarsi con le questioni sollevate da Comander e dal fronte conservatore, forse innervositi a causa dello scarso tempo a disposizione, essi preferiscono dunque interrompere la disputa, malgrado le veementi proteste degli evangelici, e rimandare ogni decisione alla Dieta.

Nel vuoto decisionale seguito alla disputa e approfittando del clima creato dalle pressioni dei Cantoni Confederati cattolici di Uri, Svitto, Untervaldo, Zugo e Lucerna, il partito filo-romano gioca le sue carte. La Dieta, riunita a Coira, ai primi di marzo, cede in parte alle richieste dei delegati inviati dai Cantoni cattolici e aderisce alle posizioni del cosiddetto 'Glaubenskonkordat', un programma di moderata riforma cattolica che, nel caso specifico, prevede di ristabilire il culto cattolico e respingere l'iniziativa di Johannes Comander e del fronte anabattista. La Dieta promulga dunque un documento nel quale si afferma che nelle Leghe saranno mantenuti la messa, i sacramenti, la venerazione della Madonna e dei santi, il battesimo dei neonati e la confessione auricolare. Le autorità retiche vietano le dottrine anabattiste. Cade in questo periodo anche la decisione di procedere contro 78 presunti anabattisti arrestati nella regione di Fläsch e contro Philipp Gallicius e Johannes Blasius, esponenti del movimento di Riforma, i quali sono espulsi dalle Leghe e pesantemente multati.

La vittoria del partito filo-romano è tuttavia solo parziale e destinata a breve durata. A Coira, Comander, protetto dal Consiglio della città, evita l'espulsione. E il documento della Dieta, pur contenendo l'impegno a mantenere alcuni elementi del culto cattolico, non solo non si spinge fino a revocare il mandato del 1524 relativo alla 'predicazione

del puro evangelo', ma lo ribadisce. La situazione permane dunque altalenante, anche se, poco per volta, il partito evangelico guadagna terreno. Mentre il Consiglio di Coira allaccia contatti sempre più stretti con Zurigo – su consiglio di Zwingli declina l'invito a inviare delegati alla disputa di Baden – la Dieta, riunita nel mese di maggio, incalzata dalle proteste di molti delegati, revoca le disposizioni emesse due mesi prima, a eccezione della condanna dell'anabattismo, sancisce la libertà di predicazione per gli evangelici e richiama Philipp Gallicius e Johannes Blasius. Il testo della decisione della Dieta non è conservato, ma ne esiste una trascrizione nella storia ecclesiastica di Petrus Dominicus De Porta[20].

Il 26 giugno 1526, la Dieta approva una seconda serie di *Articoli*. Il documento, che costituisce una risposta alle rivendicazioni contadine, prevede una ulteriore limitazione dell'autorità del vescovo di Coira e fa proprie le tesi di Comander sul purgatorio e sulle cerimonie per i defunti[21].

Gli Articoli del 1526 stabiliscono che nessuna autorità ecclesiastica può eleggere autorità civili o penali e vietano al vescovo e ai suoi rappresentanti di partecipare alla Dieta della Lega Cadea e alla Dieta delle Tre Leghe. Oltre a vietare la nomina di ecclesiastici stranieri specificano che l'elezione del vescovo compete al capitolo del duomo, il quale deve però avere il consenso della Lega Cadea. Nell'intento di secolarizzare i conventi e di incamerare le loro proprietà, proibiscono l'ammissione di novizi. Nel documento si esprime giudizio negativo sulla validità delle messe per i defunti e sull'opportunità di pagare per queste cerimonie. Ai comuni giurisdizionali è riconosciuto il diritto di scegliere il proprio pastore o prete e anche di licenziarlo. Negli anni successivi, fino alla seconda guerra di Kappel, e malgrado l'irriducibile opposizione dei conservatori, tra cui spicca l'abate Schlegel, non sussistono dunque più grossi ostacoli alla diffusione della predicazione evangelica nelle Leghe.

Diffusione della Riforma a Coira e nelle Leghe

A Coira la Riforma compie decisi passi avanti. Prima della fine del 1526, un moto popolare provoca la cacciata del prete di Santa Regula, Johann Brunner, sostituito da un domenicano convertito alla nuova fede. L'anno seguente il Consiglio della città, in maggioranza favorevole a Comander, sancisce l'abolizione della messa nelle chiese di San Martino e di Santa Regula: a Coira si celebra per la prima volta la Cena riformata. Comander trova l'appoggio di numerosi collaboratori, laici, il cui sostegno è di fondamentale importanza per la progressiva affermazione della Riforma nella città sulla

---

[20] Per il testo della decisione della Dieta: P. D. R. DE PORTA, *Historia*, cit. (nota 1), I, 146; Emil Camenisch, illustrando i problemi relativi all'applicazione della decisione della Dieta, afferma che in un primo tempo "die Minderheit einer Gemeinde sich der Mehrheit zu fügen habe"; più tardi "ändert man die Praxis ausdrücklich dahin ab, dass zwar das Kirchengut (Kirche, Pfarrhaus, Stiftungen, Fonds) Eigentum der Mehrheit sein solle, dass dagegen ein religiöser Zwang nicht ausgeübt werden dürfe"; infine anche le proprietà saranno spartite tra le due comunità religiose: E. CAMENISCH, *Reformationsgeschichte*, cit. (nota 1), 103.

[21] Il testo degli Articoli di Ilanz del 1526 è pubblicato in: C. JECKLIN, *Urkunden*, cit. (nota 9), 89-95.

Plessur[22]. Tra questi figurano Ulrich Gerster, che sarà borgomastro nel 1528 e nel 1530, Lucius Heim, la cui nipote diverrà la seconda moglie di Comander, Luzi Tscharner, ricordato da Salzmann come amico di Zwingli, e il figlio di Tscharner, Hans, al quale Comander affiderà spesso lettere da portare a Zurigo.

La memoria di viaggio del veneziano Marco Spavento, scritta nell'aprile del 1525 e pubblicata recentemente da Martin Bundi, offre la possibilità di capire, almeno in parte, quale clima regni a Coira in quegli anni. Spavento, sostando a Coira nel periodo di Pasqua, riferisce di avere visto "uno sacerdote luterano [Comander] predicar, il qual havea grandissimo favore. Et in quello giorno non si fece il consueto de la benedictione de ova et altre cose [...] Et per dui giorni dimorassemo in quello loco, non parlassemo con persona non fusse luterana [...] Et hanno stampato novamente una opera intitulata: De vera et falsa religione, sopra la quale tutti sono ammaestrati"[23]. Dalla descrizione del viaggiatore veneziano si deduce che l'abolizione della messa, a Coira – e siamo nella primavera del 1525 – ormai è solo una formalità.

Tra il 31 marzo e il 6 aprile 1527 le chiese di San Martino e di Santa Regula sono spogliate. Per evitare tensioni e malgrado le proteste di Comander, si procede per gradi: l'altare maggiore di San Martino è levato solo due anni più tardi, nella settimana precedente la Pasqua del 1529. Un manipolo di radicali, reso forse impaziente dalla lentezza con cui procedono le riforme, entra nella chiesa di San Salvator, nel Welschdörfli, alle porte di Coira, nell'estate del 1527, distruggendo le immagini e mandando in frantumi le vetrate. In città, gli animi non accennano a placarsi.

La notizia del passaggio di Berna alla Riforma costituisce per gli evangelici, sul finire del 1527, motivo di grande soddisfazione e un incentivo a proseguire nel cammino intrapreso. Poco dopo, infatti, nel gennaio 1528, il Consiglio della città di Coira vieta la messa. Nei conventi di San Luzi e San Nicola il divieto viene però ignorato. L'abate Schlegel e il capitolo del duomo, attorno ai quali si è stretto il fronte cattolico, si oppongono anche ai successivi tentativi del Consiglio di vietare la celebrazione della messa nel duomo e si appellano, con successo, alla Lega Cadea. Un tribunale della Lega decide infatti, contro il parere espresso dal Consiglio di Coira, che la messa, a Coira, può e deve ancora essere celebrata.

Per Comander questi sono anni di frenetico lavoro. Nel 1526, guidato da un ignoto ebraicista di Coira, comincia a studiare l'ebraico. Un anno più tardi scrive a Vadiano dicendo che la vista, forse in seguito all'intensa lettura, si è indebolita tanto da temere di perderla[24]. Da un'altra lettera, a Zwingli, del marzo 1529[25], si apprende che legge

---

[22] Vedi anche: EMIL CAMENISCH, *Mitarbeit der Laien bei der Durchführung der Reformation*, Zwingliana, VII, 1/1942.

[23] Il testo di Marco Spavento è pubblicato in: M. BUNDI, *Primi rapporti con Venezia*, cit. (nota 16), 274-275; il "De vera et falsa religione" di cui parla Spavento è il "Commentario de vera et falsa religione" di Ulrico Zwingli, pubblicato nel marzo del 1525.

[24] Comander a Vadiano, 23 agosto 1527, VB, cit. (nota 5), IV, 492. Wilhelm Jenny ritiene che Comander soffra di una malattia agli occhi.

[25] Comander a Zwingli, 20 marzo 1529, in: EMIL EGLI, GEORG FISCHER, WALTHER KOEHLER u.a. (Hrsg.), *Huldreich Zwinglis Briefwechsel*, X, 73.

commentari di Girolamo, testi di Johannes Ecolampadio e di Konrad Pellikan; altrove ancora si apprende che la sua biblioteca comprende opere di Filippo Melantone, dell'amico Vadiano (che gli rende una gradita visita a Coira, nel 1529) e di Theodor Bibliander. E più tardi leggerà i commentari di Heinrich Bullinger alle lettere dell'apostolo Paolo. Nella predicazione, anche Comander adotta la *lectio continua*, metodo che, con ogni probabilità, ha seguito fin dall'inizio della sua attività a Coira.

La Riforma compie intanto notevoli progressi anche nei territori delle Leghe, in particolare nelle Dieci Giurisdizioni. St.Antönien e Fläsch, dove si era costituita dapprima una forte comunità anabattista, accolgono la Riforma. A Klosters prevosto e monaci abbandonano il convento di S.Jakob già nel 1525. Andreas Schmid (Fabricius) prosegue la predicazione evangelica iniziata da Jakob Spreiter a Davos. Il già citato Johannes Blasius predica a Malans a partire dal 1525, Samuel Frick diffonde la Riforma a Maienfeld. Nello Schanfigg, a Langwies, predica Philipp Gallicius. Tutti i villaggi della vallata, a eccezione di Maladers, passano alla Riforma. Più difficile la diffusione nella Lega Cadea, dove Coira costituisce una delle poche eccezioni. Nei *Fünf Dörfer* (Igis, Untervaz, Zizers, Mastrils, Trimmis, Says, Hintervalzeina e Haldenstein) il solo villaggio di Igis accoglie inizialmente la predicazione evangelica. Gallicius predica a Chamuesch, nella Bassa Engadina, già nel 1524, e cinque anni dopo a Lavin e Guarda. Le altre località della Bassa Engadina e tutta l'Alta Engadina rimangono cattoliche. Nel territorio della Lega Grigia la Riforma si diffonde nella valle del Reno anteriore fino oltre Ilanz. Safien, lo Heinzenberg, i villaggi di Thusis, Schams e Rheinwald sono riformati. Rhäzüns, Disentis, Vals e Lugnez rimangono cattolici.

La fine dell'abate Schlegel e la seconda disputa religiosa

Proprio in questa promettente fase di crescita si colloca un drammatico episodio che segna il destino dell'abate di San Luzi. Paul Ziegler, vescovo di Coira in esilio volontario, apre una trattativa segreta, a Innsbruck, con Giovanni Angelo De'Medici, fratello di Gian Giacomo e arciprete a Mazzo, in Valtellina. Il piano prevede che il De' Medici succeda a Ziegler sul seggio vescovile di Coira. La manovra, di cui probabilmente sono informati anche l'abate Schlegel e il capitolo del duomo, dovrebbe essere attuata all'insaputa della Lega Cadea e con l'appoggio dell'Austria che chiede, in cambio, concessioni territoriali. L'ardita manovra svela nel contempo con quanto accanimento sia condotta, dai fautori della vecchia fede, la battaglia contro i promotori della Riforma. Pur di respingere e sopraffare la Riforma nelle Leghe retiche, il partito cattolico non esita a stringere alleanze e promettere concessioni territoriali allo scomodo e pericoloso vicino austriaco!

Per non destare sospetti, l'arciprete di Mazzo dovrà arrivare a Coira al seguito della sorella Clara, andata sposa a Wolf Dietrich di Hohenems, signore dei baliaggi di Bludenz e Bregenz, a sud-est del lago di Costanza. Gian Giacomo De'Medici chiede un permesso per il transito della comitiva nuziale. Nelle Leghe la richiesta crea un certo allarme mentre il rinvenimento di alcune lettere che svelano il complotto fa precipitare gli avvenimenti. Theodor Schlegel è arrestato, processato e condannato a morte per alto

tradimento. I membri del capitolo del duomo fuggono dalle Leghe. L'abate è giustiziato il 28 gennaio 1529[26].

Intanto a Coira, malgrado ripetuti tentativi, il Consiglio non riesce a sottrarre completamente la città alla giurisdizione del vescovo e del capitolo, premessa indispensabile per l'attuazione di una profonda ristrutturazione della vita della chiesa e della città. Malgrado i significativi passi compiuti in questo senso dopo l'introduzione degli *Articoli* di Ilanz del 1526, al più tardi con l'arrivo del successore di Paul Ziegler, nel 1540, Lucius Iter, il Consiglio cittadino, la Dieta Cadea e la stessa Dieta retica sono ripetutamente confrontati con i tentativi del vescovo di recuperare, almeno in parte, i diritti contestati o perduti.

Nel frattempo, Comander insiste presso la Dieta affinché questa convochi una nuova disputa religiosa. Dopo alcuni rifiuti e dopo l'intervento epistolare di Zwingli, l'autorità acconsente. Contrariamente a quanto sovente sostenuto, l'obiettivo della disputa non sembra essere la confutazione degli argomenti degli anabattisti. Le dodici tesi preparate da Comander vertono infatti nuovamente sulle questioni centrali sollevate dal movimento di Riforma. Comander ripropone sostanzialmente le tesi già presentate a Ilanz, tralascia quelle che trattavano del clero e del papa (rese superflue dagli *Articoli* del 1526) e ne aggiunge una, l'ultima, contro gli anabattisti. Per mezzo della disputa, Comander intende soprattutto dare maggiore forza e coesione al movimento di Riforma e favorire ulteriormente l'affermazione della nuova fede sull'intero territorio retico. La disputa si svolgerà a Coira, il lunedì di Pasqua del 1531[27].

La seconda guerra di Musso e la seconda guerra di Kappel

Mentre già è in circolazione la lettera di convocazione della disputa, indirizzata a tutti gli ecclesiastici che risiedono nelle Leghe retiche, le truppe di Gian Giacomo De' Medici muovono nuovamente contro la Valtellina e occupano, con circa ottocento uomini, Morbegno. Le Leghe retiche chiedono aiuto ai Confederati. Mentre i Cantoni riformati inviano i loro contingenti, i Cantoni cattolici non intervengono. Le truppe di San Gallo, Cantone riformato, presidiano il confine sul Reno, temendo un attacco degli Hohenems e dell'Austria.

Dopo ripetuti scontri, nel tardo autunno il De' Medici è definitivamente sconfitto e la fortezza di Musso semidistrutta, ma il conflitto, e la tensione che esso suscita nelle

---

[26] Vedi: O. VASELLA, *Abt Theodul Schlegel*, cit. (nota 3), 227-276; BKG, cit. (nota 2), III, LII; è impossibile stabilire, oggi, con certezza, se l'abate Schlegel fosse coinvolto nel complotto, ne fosse solamente informato o ne ignorasse addirittura l'esistenza; M. BUNDI, U. JECKLIN, G. JAEGER, *Geschichte*, cit. (nota 1), 318-322 presentano una equilibrata discussione sul ruolo e l'attività di Schlegel e sulla vicenda del presunto complotto e menzionano la positiva valutazione dell'abate di San Luzi da parte dello storico protestante Durich Chiampell.

[27] Il testo delle 12 tesi preparate in vista della disputa è pubblicato in: FRIEDRICH VON JECKLIN, *Beitrag zur bündnerischen Reformationsgeschichte*, Separatabdruck, Anzeiger für Schweizerische Geschichte, 5/1899, 4-5; l'ultima tesi, contro gli anabattisti, riportata anche in: U. GASTALDI, *Dalle origini a Münster*, cit. (nota 13), 159, afferma che il "ribattesimo è un errore e una corruzione in contrasto con la Parola e l'insegnamento di Dio".

Leghe, provoca l'annullamento della disputa di Coira. Più ancora, l'attacco dell'avventuriero italiano ha delle gravi ripercussioni sul precario equilibrio nei rapporti tra Zurigo e i Cantoni cattolici.

Zwingli, preoccupato, quasi ossessionato, dal pericolo costituito dall'alleanza antiriformata stretta dai Cantoni cattolici con l'Austria, cerca da tempo di contrapporre a essa un'analoga alleanza costituita dai Cantoni e dalle città riformati. Il rifiuto dei Cantoni cattolici di intervenire in aiuto delle Leghe e la conseguente rottura della solidarietà confederata costituiscono il pretesto, per Zurigo e Berna, per porre in atto il blocco economico contro i Cantoni cattolici. È il preludio alla seconda guerra di Kappel. La guerra, fortemente voluta da Zwingli, ma non altrettanto caldeggiata dagli alleati di Zurigo, si trasforma in una tragedia per il fronte riformato. Zurigo esce sconfitta e nel corso della battaglia Zwingli rimane ucciso. Per il movimento evangelico elvetico il colpo è durissimo. Svanisce il progetto di una Confederazione riformata e la Riforma, svizzera ed europea, perde uno dei suoi maggiori protagonisti.

Comander, appena rientrato da San Gallo, dove ha fatto visita a Vadiano, apprende con profonda tristezza e sconforto la notizia della morte di Zwingli. Al dolore per la perdita dell'amico e della guida fidata e sicura, si aggiunge la preoccupazione per gli accordi di pace di Bremgarten che concedono maggiori poteri ai balivi cattolici e prevedono la ricattolicizzazione della regione di Sargans, territorio che collega le Leghe a Zurigo. A Coira, come altrove, per gli evangelici è ora tempo di prepararsi a difendere le posizioni acquisite.

Johannes Blasius a Coira

Amareggiato per la mancata disputa della primavera 1531, avvilito per la notizia della morte di Zwingli, deluso a motivo di innumerevoli incomprensioni con il Consiglio della città e dallo scarso zelo evangelico della popolazione di Coira, Comander sfoga a più riprese la propria tristezza con Vadiano. In una lettera al sangallese, del 17 agosto 1531[28], Comander giunge addirittura a dire che gli evangelici delle Leghe, tiepidi e indecisi, non meritano più tale nome.

A risollevarlo da questa profonda crisi contribuisce in modo determinante Johannes Blasius, chiamato alla chiesa di Santa Regula nel 1530. In lui Comander trova un collaboratore prezioso, nel quale potrà riporre intera fiducia. Insieme riprendono la battaglia contro il servizio mercenario e contro gli emissari delle potenze che, periodicamente, giungono a Coira offrendo laute pensioni. Insieme iniziano a lavorare a un ampio progetto di consolidamento della Riforma nella città di Coira e nelle Leghe retiche mediante iniziative pastorali, pedagogiche e di disciplina ecclesiastica.

---

[28] Comander a Vadiano, 17 agosto 1531, VB, cit. (nota 5), V, 641; tristezza e scoramento appaiono anche dalla lettera di Comander a Vadiano del 5 dicembre 1531, *ivi*, 658; alcuni mesi più tardi, nella lettera di Comander a Vadiano del 1. febbraio 1532, *ivi*, 664, il tono è finalmente di nuovo improntato all'ottimismo e il Riformatore di Coira annuncia a San Gallo che il movimento evangelico compie progressi.

Il catechismo, il sinodo, il ginnasio e il regolamento ecclesiastico

Tra le prime, significative iniziative comuni di Comander e Blasius, si colloca la composizione, tra il 1535 e il 1537, di un catechismo evangelico destinato all'educazione dei giovani e, in generale, alla formazione dei credenti. Scritto in tedesco e pubblicato, con ogni probabilità, nel 1537, è il primo testo dottrinale evangelico retico ad avere larga diffusione nel territorio delle Leghe. Nell'introduzione Comander e Blasius sostengono che gran parte delle sciagure che affliggono il loro tempo deriva dalla carente istruzione della gioventù. Essi esortano perciò innanzitutto a leggere il catechismo e quindi a esaminarne attentamente e criticamente il contenuto alla luce delle Scritture. Il catechismo comprende cinque capitoli: 1) la conoscenza di Dio e dell'essere umano, 2) la confessione della fede (simbolo apostolico), 3) i dieci comandamenti, 4) la preghiera e il Padre Nostro, 5) i sacramenti.

Nell'introduzione Comander e Blasius dicono di avere composto questo testo prendendo spunto da altri catechismi. Emil Camenisch ha individuato, quali modelli per il testo retico, il piccolo e grande catechismo dello zurighese Leo Jud[29] e il catechismo di Vadiano, di San Gallo. Ancora una volta sono quindi evidenti gli stretti legami che uniscono Coira a Zurigo e a San Gallo, Comander al successore di Zwingli Heinrich Bullinger e a Vadiano[30].

Il catechismo costituisce certamente un utile strumento di formazione, ma il movimento evangelico retico manca ancora di un organo di collegamento e di controllo. Tolto il legame che unisce i predicatori evangelici a Johannes Comander e alla chiesa di Zurigo, il movimento di Riforma, nelle Leghe, è privo di qualsiasi organizzazione. I contatti tra le comunità che dopo il 1526 hanno abolito la messa e introdotto il culto evangelico sono pochi e sebbene i predicatori leggano le stesse opere dei Riformatori e si orientino sulla base degli esempi di Coira e Zurigo non esiste un regolamento ecclesiastico e non c'è una comune base teologica. Comander e Blasius avviano quindi, in quegli anni, il progetto di costituzione di una struttura di collegamento tra le comunità e di controllo sulla dottrina dei predicatori evangelici delle Leghe. A questo scopo, nel 1537, Johannes Comander, Johannes Blasius e alcuni altri si rivolgono alla Dieta, riunita a Coira, chiedendo che questa riconosca ai predicatori evangelici il diritto di giudicare le dottrine e i costumi di chi, nelle Leghe, proclama la nuova fede.

La Dieta, accogliendo la richiesta, conferisce ai predicatori la facoltà di ammonire, punire e se necessario espellere chi propaga dottrine ritenute eterodosse. Si tratta del primo, importante passo verso la costituzione del sinodo evangelico retico. La tappa

---

[29] EMIL CAMENISCH, *Der erste Bündner Katechismus 1537*, in: AAVV, *Aus fünf Jahrhunderten schweizerische Kirchengeschichte. Zum sechzigsten Geburtstag von Paul Wernle*, Basel, 1932, 39-80; Leo Jud (1482-1542), nato a Gemar, in Alsazia, studia dapprima medicina a Basilea, più tardi si dedica allo studio della teologia. Divenuto sacerdote, è successore di Zwingli a Einsiedeln. Raggiunto Zwingli a Zurigo, nel 1523, compone la prima liturgia battesimale riformata e si dedica alla traduzione della Bibbia e dei classici della teologia. Dopo la morte di Zwingli è con Heinrich Bullinger nel lavoro di consolidamento della Riforma a Zurigo.

[30] Questi stretti legami sono ampiamente documentati in particolare nei già citati tre volumi della corrispondenza di Bullinger con i Grigioni editi da Traugott Schiess, nel recente volume di Conradin Bonorand sugli scambi epistolari tra Vadiano e i Grigioni e nell'ampio studio, ancora di Traugott Schiess, sui rapporti tra Zurigo e i Grigioni nel XVI. secolo.

successiva, che ne segna il definitivo consolidamento, sarà costituita, nel 1553, dall'adozione di una confessione di fede (la *Confessio retica*) e di un ordinamento sinodale. Come tutti i sinodi delle chiese sorte nella scia della Riforma zurighese, anche quello retico è composto solamente da pastori[31].

La creazione di un sinodo e la decisione della Dieta di conferire a questo organismo la competenza di vigilare sulle dottrine e sulla vita dei predicatori, implica ovviamente una limitazione della libertà, concessa alle comunità negli *Articoli* di Ilanz del 1526, di scegliere il proprio pastore. Nel 1544, ad esempio, la comunità engadinese di Ftan dovrà piegarsi alla decisione dell'autorità sinodale (appoggiata dall'autorità politica della Lega Cadea) che sancisce l'espulsione del predicatore evangelico Francesco Calabrese.

Nel frattempo le disposizioni degli Articoli di Ilanz riguardanti i conventi danno i primi frutti. Nel 1538 la Lega Cadea chiude il convento domenicano di San Nicola e il convento di Sant'Ilaria, a Coira. Comander e Blasius si impegnano a fondo, presso il Consiglio della città, affinché il convento di San Nicola sia trasformato in un ginnasio. Sostenuti anche da Heinrich Bullinger, raggiungono il loro obiettivo; Blasius, inviato a Berna, riesce a convincere Niklaus Baling, già successore di Salzmann alla scuola di Coira, ad assumere la carica di rettore del nuovo ginnasio.

Oltre che in campo scolastico, a Coira Comander e Blasius intervengono anche nel campo della vigilanza sull'ordine e sui costumi. Nel 1545 redigono perciò un'ordinanza sui costumi per la città. Un collegio di sette uomini, al quale si aggiungono i pastori della chiesa di San Martino e di Santa Regula, è incaricato di farla rispettare. Il collegio affianca il tribunale cittadino nell'amministrazione della giustizia e ne rappresenta un organo complementare. L'ordinanza del 1545, che si richiama a precedenti ordinanze cittadine e si ispira agli ordinamenti zwingliani, tratta dell'adulterio e della prostituzione, condanna tutti coloro i quali prestano o favoriscono il servizio mercenario, fissa il tasso d'interesse massimo al 5%, condanna l'alcolismo, vieta agli evangelici di frequentare la messa e prevede l'esclusione dalla Cena per i trasgressori. Approvata dal Consiglio, entra in vigore il 9 maggio 1545.

Philipp Gallicius Riformatore dell'Engadina e la prima disputa di Susch

Lo storico Wilhelm Jenny propone di suddividere la storia della diffusione della Riforma nelle Leghe retiche in tre fasi principali. Negli anni '20 il fenomeno riguarda in particolare la città di Coira e la regione circostante, nel decennio successivo la fede evangelica è accolta, in seguito alla predicazione di Philipp Gallicius, in alcune comunità della Bassa Engadina; infine, la Riforma si afferma in Engadina e appare

---

[31] Per quanto riguarda l'evoluzione delle strutture e dell'organizzazione del movimento riformato nelle Leghe, in particolare: JAKOB RUDOLF TRUOG, *Aus der Geschichte der evangelisch-rätischen Synode 1537-1937*, Chur, 1937, 7-27 (Truog, 11, riporta il testo della decisione della Dieta); WERNER GRAF, *Die Ordnung der Evangelischen Kirche in Graubünden von der Reformation bis 1980*, Separatabdruck, Historisch-antiquarischen Gesellschaft von Graubünden, 1982, 18-30. Il termine 'sinodo' compare per la prima volta, nella corrispondenza dei grigionesi con Bullinger, nell'ottobre del 1547, in una lettera di Blasius. R. PFISTER, *Kirchengeschichte*, cit. (nota 1), 641-645, parlando della nascita del sinodo zurighese, specifica che negli anni 1528-1532 esso era composto anche da laici; la "Prädikanten -und Synodalordnung" del 22 ottobre 1532 non prevede però più la presenza di laici nel sinodo zurighese.

anche nelle vallate meridionali di Poschiavo e Bregaglia e nei baliaggi di Valtellina e Chiavenna.

Philipp Gallicius[32] nasce il 4 febbraio 1504 a Puntwil, nella Val Münstair. Su di lui manca ogni notizia fino al 1523. Nell'estate di quell'anno risulta immatricolato all'università di Ingolstadt. L'anno successivo è cappellano a Chamues-ch, in Engadina. Con ogni probabilità inizia già in questo periodo una predicazione di orientamento evangelico. Nel gennaio 1526 è a Ilanz dove partecipa, a fianco di Comander, alla disputa religiosa. Tra i membri del fronte cattolico, a Ilanz, c'è anche Johannes Bursella, decano dell'Engadina. Stando alla cronaca di Hofmeister, nel corso della disputa Gallicius ha un duro scontro proprio con Bursella. In seguito alla sua partecipazione alla disputa, un tribunale engadinese espelle Gallicius dalle Leghe. Il provvedimento è tuttavia presto revocato cosicché egli può rientrare in Engadina meno di un mese dopo.

Successivamente Gallicius predica nei villaggi di Lavin e Guarda, nella Bassa Engadina, dove, nel 1529, è accolta la Riforma. L'adesione alla Riforma non impedisce però che nei due villaggi si levino forti critiche e opposizioni quando Gallicius, coerentemente con la critica riformata al celibato, sposa Ursula Chiampell, parente del pastore e storico engadinese Durich Chiampell. La protesta è tale da costringere Gallicius ad abbandonare nuovamente l'Engadina. Si trasferisce, con la moglie, dapprima a Langwies, nello Schanfigg, poi, nel 1531, a Scharans, nell'ampia vallata del Domleschg. Qualche anno più tardi traduce in romancio engadinese il Padre Nostro, il Credo apostolico e il Decalogo. Seguono il Credo atanasiano e alcuni capitoli della Genesi, tradotti per una sorella di Durich Chiampell.

Nel dicembre del 1537, in compagnia dei predicatori Peter Brun di Ilanz, Johannes Blasius di Coira e Andreas Fabricius di Davos, Gallicius valica i passi coperti di neve in direzione dell'Engadina. Motivo del viaggio è una disputa tra cattolici e riformati, convocata a Susch il 27 dicembre 1537. Una figlia di Durich Chiampell, appena nata e in pericolo di vita, è stata battezzata d'urgenza dal nonno paterno, evangelico, contrario al battesimo d'emergenza fatto da una levatrice. Il prete di Susch, sostenuto da Peter Bard Petronius, prete di Zuoz, e da altri, ha denunciato l'infrazione al tribunale locale e alla Dieta della Lega Cadea. La Dieta ha deciso di rimettere la questione nelle mani di Johannes Bursella, e questi, in accordo con il *Landammann* di Zernez, Conradin Planta, ha convocato la disputa. I predicatori evangelici della Bassa Engadina e il prete di Ardez, Lucius Sdratsch, vicino alle posizioni riformate, hanno chiesto aiuto a Comander e a Gallicius.

La disputa di Susch, iniziata il 27 dicembre e protrattasi fino al 4 gennaio, tenutasi in romancio, rappresenta una tappa importante per l'affermazione della Riforma in Engadina. Oltre alla questione del battesimo dei neonati, si dibattono anche le 18 tesi presentate da Comander alla disputa di Ilanz del 1526.

---

[32] Oltre alle opere generali già citate, vedi: TRAUGOTT SCHIESS, *Philipp Gallicius. Ein Lebensbild*, Chur, 1904; CONRADIN BONORAND, *Die Engadiner Reformatoren Philipp Gallicius, Jachiam Tütschett Bifrun, Durich Chiampell. Voraussetzungen und Möglichkeiten ihres Wirkens aus der Perspektive der Reformation im Allgemeinen*, Chur, 1987.

Dopo lunga discussione, presieduta dai delegati della Lega Cadea, si stabilisce che l'unica base di riferimento per lo svolgimento della disputa debba essere la Scrittura. La disputa inizia affrontando la prima tesi di Ilanz, prosegue sulla questione del battesimo d'emergenza e si conclude con la trattazione delle rimanenti tesi di Comander. I delegati della Lega Cadea, a conclusione della disputa, stabiliscono che il battesimo dei bambini in pericolo di vita debba essere fatto da una persona consacrata. In caso di necessità il battesimo può essere fatto da un uomo, anziano e di provata virtù. Soltanto in casi straordinari il battesimo può essere fatto da una donna. Chiampell è multato per non avere interpellato il prete di Susch.

L'Engadina rimarrà ancora per un decennio prevalentemente cattolica, ma la causa degli evangelici esce rafforzata dal confronto. La disputa ha permesso di presentare pubblicamente, nella lingua del popolo, i principali contenuti della fede riformata, e i giudici hanno deciso di tollerare la predicazione evangelica.

Negli anni successivi Gallicius, che nel frattempo ha iniziato uno scambio epistolare con Heinrich Bullinger, trasferisce a più riprese la propria dimora. È dapprima a Malans, poi a Lavin, quindi a Coira, dove è incaricato di insegnare al ginnasio di San Nicola. L'attività pedagogica non lo soddisfa e le notizie che giungono dall'Engadina, nel 1544, lo convincono ad abbandonare Coira. Esuli religiosi italiani predicano a Lavin e Ftan e diffondono opinioni che sono in contrasto con quelle della Riforma retica.

(Continua)